LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

MENTRE LA SAMPDORIA SUPERA IL MILAN A SAN SIRO

La Juventus vince anche a Ferrara

Verso un commissario straordinario?

Onesti parla della crisi scoppiata nella Federcalcio

Un'altra dimissione, quella del consigliere Bertoni

Dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Dimissioni di un altro consigliere federale e dichiarazioni di Onesti a proposito dell'intervento del CONI: queste le novità di ieri sulla crisi della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Si apprende da Genova che il dott. Giuseppe Bertoni ha rinunciato all'incarico in seno alla FIGC. «Ho motivato il mio gesto — egli ha detto ai giornalisti — facendo presente al presidente Barassi di ritenere, e non da oggi, che il Consiglio federale non sia più in grado di assolvere al delicato mandato ricevuto. Le troppe frequenti indiscrezioni diffuse sulla stampa avevano da tempo creato una situazione insostenibile di malumore fra gli stessi membri del Consiglio».

Dopo Bertoni anche il prof. Magrini, a quanto si dice a Perugia, sarebbe in procinto di presentare le dimissioni e questo rende la situazione della FIGC quanto mai precaria. Come è noto hanno già rinunciato all'incarico i due vice-presidenti, dott. Ronzio e dott. Pasquale, ed i consiglieri Bevilacqua, Bonelli, Mecmartini e Spadaccini. Anche Ridolfi si è dimesso.

Ora si attende una riunione del Consiglio Federale in programma per il 5 ottobre. In tale seduta il presidente della FIGC Barassi si potrebbe trovare in minoranza, se oltre la metà dei quindici consiglieri si sarà dimessa. In questo caso egli pure dovrà andarsene o convocare il Consiglio delle Leghe per varare un altro Consiglio Federale. Se Barassi conterà invece su un ristretto numero di fedelissimi egli rimarrà ancora in carica, a meno che, come egli stesso ha già detto altre volte, non rinunci spontaneamente al mandato.

In sostanza situazione fluida.

I protagonisti del «colpo di scena» maturato sabato con le clamorose dichiarazioni di Ronzio e Pasquale in risposta ad una esplosiva ed interessante intervista di Barassi ottenuta da «Tuttosport» si sono chiusi ieri in assoluto silenzio. Barassi si è reso irreperibile; e dopo molte ricerche lo stesso presidente del CONI, avv. Onesti, è riuscito a farsi illustrare da lui la situazione. In proposito il CONI si è limitato a far sapere con un comunicato ufficiale che la presidenza si interesserà nei prossimi giorni della FIGC.

Onesti a sua volta ha dichiarato di «non conoscere abbastanza profondamente i fatti, essendo rientrato appena da Sofia». Egli ha precisato peraltro che «la presidenza del CONI è impegnatissima in questi giorni per la relazione sull'assemblea del CIO e in vista della visita a Roma del signor Avery Brundage, presidente dell'organismo olimpico».

Onesti non ha voluto esprimere alcun giudizio e ha concluso che nei prossimi giorni riceverà i responsabili della Federcalcio per avere una visione panoramica della situazione.

A norma di Statuto, l'intervento del CONI sarebbe possibile solo se il Consiglio delle Leghe non riuscisse a formare un Consiglio federale in grado di governare il calcio italiano. Se poi Barassi darà le dimissioni senza convocare il Consiglio delle Leghe il CONI sarà costretto ad intervenire d'autorità per nominare un commissario che a sua volta provveda a convocare le Leghe e a ristabilire la normalità. A questo proposito si parla del generale Vaccaro.

GIORGIO NANI

Montico ritorna in squadra e risolve la gara

Un calcio di rigore decide (1-0) l'insidiosa partita con la Spal

DAL NOSTRO INVIATO

Ferrara, lunedì mattina.

La Juventus ha vinto il suo quarto incontro consecutivo in campionato. Ha vinto, questa volta, senza fare nulla di eccezionale, giocando anzi in tono modesto anzichè no. La vittoria riportata dai bianconeri è la conseguenza di un calcio di rigore concesso dall'arbitro a pochi minuti dalla fine del primo tempo. Rappresenta, questo rigore, quanto di riuscito più o meno i bianconeri hanno potuto ottenere nella giornata. Perchè l'incontro è stato dominato in larga misura dai padroni di casa. Il dominio degli «spallini» è stato specialmente nel secondo tempo lungo e insistente. Padrona del campo la squadra di casa ha premuto sull'area di rigore degli ospiti con vivacità e con slancio pari alla buona volontà, ma senza il minimo spirito pratico, senza ombra di virtù o capacità conclusiva. Quel lungo assedio durato due terzi abbondanti della ripresa è culminato in una serie inaudita di tiri fuori bersaglio e non è riuscito ad impegnare il portiere Mattrel per nessuna parata veramente difficile. Impegnato a fondo si è invece il rimanente della difesa, terzini e mediani, ed alla lunga i veri vincitori dello estenuante duello hanno finito per essere Ferrario, Corradi e Garzena con i due mediani laterali Emoli e Montico. Ferrario in particolare modo è emerso. Quando il gioco si fa serrato sotto porta e l'avversario tenta di sfondare a lunghi traversoni alti, la testa del vecchio e nuovo centromediano juventino interviene dappertutto e la spunta su tutti e su tutto. Il finale della partita fu tutto suo. Ciò, mentre l'attacco, stranamente smembrato ed abulico in ogni suo elemento meno che in Bonfiglio che si è prodigato senza economia, stava a guardare come se fosse tagliato fuori di azione.

La Spal non ha risparmiato lavoro nè sforzi per prevalere sull'avversario. Ha corso di più, e più velocemente, ha lavorato di buzzo buono, ha sferrato tanti attacchi quanti sarebbero bastati per riportare una vittoria netta. Attacchi come quantità, intendiamo dire. E' la qualità che è rimasta scadente e che ha portato inesorabilmente alla sterilità. Padroni assoluti della situazione a centro del campo, i ferraresi partivano ogni volta a testa bassa in direzione della porta juventina e ogni volta le loro forti folate offensive si urtavano e si infrangevano all'altezza dell'area di rigore, sul muro formato da Ferrario e compagni.

Cinquanta attacchi monotonamente uguali l'uno all'altro. I torinesi pareva conoscessero la chiave di queste ondate aggressive, nel modo in cui le attendevano a piè fermo e le stroncavano in una maniera o nell'altra. E quando qualche secco tiro partiva, se non picchiava nel baluardo difensivo esso sibilava, per precipitazione o per imprecisione, a lato dei pali, o mancava comunque il rettangolo della porta. Picchiò con tale insistenza la prima linea della Spal su quella porta che non voleva aprirsi, e che effettivamente finì per nemmeno schiudersi, che ognuno dei sostenitori dell'undici locale lasciò il campo con la netta e radicata impressione che quest'ultimo fosse stato perseguitato nella giornata dalla più nera disdetta. Una impressione a confermare la quale concorse il fatto che la Juventus, come già detto, segnò il punto che doveva portarla a vincere su calcio di rigore.

Effettivamente erano successe poche cose di rilievo in quel primo tempo prima di quel rigore. Cioè ne era successa una importante: nel senso che la Juventus ne meritava un'altra di punizione massima. E questo fu quando, al 16° minuto, Charles, in piena area e quasi sulla linea di fondo, fu bellamente spinto nella schiena mentre stava per colpire la palla di testa e l'arbitro fece segno di continuare. All'altro estremo del campo Corradi aveva soffiato via la palla dai piedi di un attaccante spallino «in extremis», proprio nel momento in cui il tiro stava per essere sferrato.

Si giunse così al 41° minuto e l'ala sinistra bianconera Stivanello, ben servito in profondità, scattò veloce da posizione che parecchi fra il pubblico ritennero fosse irregolare. Stivanello filò via veloce e il suo oppositore, il terzino Delfrati, lo rincorse e lo sgambettò ben dentro l'area. L'arbitro sancì subito il massimo della pena senza tener conto delle decise proteste dei giocatori e degli spettatori ferraresi. Avanzò in veste di esecutore lo specialista dei rigori, Montico. Un accenno ad una finta da parte del portiere Bertocchi e una violenta legnata bassa sulla destra spediva la palla in rete senza pietà. Nient'altro in quella prima parte dell'incontro se non una violenta gomitata ricevuta in piena bocca che faceva perdere un dente a Emoli, il quale doveva lasciare il campo.

Emoli rientrava e riprendeva posto fra i compagni alla ripresa. E cominciava allora la lunga serie di attacchi spallini: la serie a cui già abbiamo accennato. La Juventina, dominata in pieno a metà campo, si difendeva sulla linea di confine della propria area di rigore e contrattaccava a sprazzi e a sussulti. Su tre di questi contrattacchi, tre occasioni si presentavano comunque ai torinesi. Sulla prima Stivanello giunse solo davanti al portiere e fallì nettamente il bersaglio. Sulla seconda Sivori, come già aveva fatto contro il Verona, fece passare la palla sopra la testa del portiere uscito di porta e il terzino Costantini, con una rovesciata acrobatica, giunse in tempo a salvare proprio sulla linea. Sulla terza, verso il termine della partita, Charles ripeteva la prodezza di Sivori: attrasso a sè Bertocchi, lo fece scavalcare dalla palla e l'altro terzino Delfrati, deviò di testa sopra la traversa proprio all'ultimo secondo. Tutto il rimanente del tempo vide la Spal protesa in avanti, con Sandelli tecnico di classe, con tutti gli attaccanti lavoratori duri, ma senza tiri che avessero successo. Due punti di classifica di un tipo speciale per la Juventus.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Montico; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stivanello.

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Costantini; Villa, Ferraro, Dal Poz; Vitali, Sandeli, Rozzoni, Broccinl, Prenna.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETE: Montico (J.) su rigore al 41' del primo tempo.

SPETTATORI: 25 mila circa.

Vinicio irresistibile in Napoli-Atalanta: 4-2

Bergamo, lunedì mattina.

Il Napoli ha meritatamente vinto l'incontro con l'Atalanta dominando per tutta la durata della gara. Vinicio e Di Giacomo sono stati i migliori in campo in senso assoluto: da parte atalantina, Vittoni, Cardoni e Ferrari sono emersi dalla mediocrità degli altri.

Al 2' su calcio d'angolo battuto da Longoni, Conti approfitta di uno sbandamento dei difensori azzurri e insacca. Al 12' su calcio di punizione battuto da Morin, Vinicio e Novelli spiazzano l'intera difesa atalantina: dell'ala il colpo finale. Dopo 13' Vinicio «pesca» Di Giacomo smarcato a circa una ventina di metri dalla rete di Boccardi e il tiro della mezzala è imparabile. Pareggia l'Atalanta le sorti del primo tempo con una bella azione Bonistalli-Ferrari conclusa da quest'ultimo con un tiro al volo.

Nella ripresa segna due volte Vinicio: la prima su punizione, la seconda su azione spettacolare a 3 minuti dal fischio di chiusura. L'arbitro Bonetto è riuscito a frenare la tendenza al gioco pesante dimostrata da entrambe le parti.

La Lazio a Napoli batte il Vicenza: 2-0

Napoli, lunedì mattina.

Una Lazio in formazione «inedita» causa infortuni e... asiatica ha avuto facilmente ragione di un Vicenza, sul campo neutro di Napoli. Sono bastati ai bianco-azzurri Selmosson e Muccinelli in vena per risolvere la partita con un goal per tempo.

L'arbitro Lo Bello di Siracusa al 29' ha voluto calcare la mano su di un fallo quasi veniale commesso da David su Forzan, concedendo il rigore. Burini ha realizzato dopo una bella finta.

In precedenza non erano mancati i brividi per l'una e l'altra squadra. Chiricallo e Selmosson da una parte e Bassetto con un palo di azzeccate punizioni avevano colpito la traversa o i pali. Nella ripresa una lunga fuga di Selmosson dava agio al giovane centravanti Cocciuti di mettere a segno il secondo goal con una eventola.

*PADOVA-INTER 0-0 — Risultato sostanzialmente equo. L'arbitro ha negato due evidenti calci di rigore, uno per parte.

Più svelto e più deciso l'attacco della Samp: 1-0

Non basta al Milan il rientro di Schiaffino

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Fresca ed intraprendente, la Sampdoria ha brillato allo Stadio di San Siro per scatto, anticipo e velocità, meritando spesso gli applausi dello sportivissimo pubblico milanese. Il quale naturalmente non ha risparmiato i fischi per la squadra campione, che dopo tre pareggi consecutivi doveva ritrovare, col recupero di Schiaffino, la via della vittoria. E' venuta invece la doccia fredda della sconfitta, non troppo convincente al termine dei primi 45 minuti per un palo di occasioni da goal mancate per un soffio da Beana, ma legittimata nella ripresa dalla condotta superiore degli ospiti, che con Ocwirk votato alla manovra di centro campo si son presi il lusso di fallire un'occasione dietro l'altra nelle numerose azioni in contropiede agevolate anche dall'atteggiamento offensivo dei rossoneri, i quali, persi per persi, si erano proiettati in avanti.

Nell'ansietà di segnare almeno il pareggio, i campioni hanno finito col congestionare il gioco davanti alla porta di Bardelli, permettendo così ai difensori di respingere senza remissione. Nel finale è sopraggiunto anche l'orgasmo, tanto che dieci minuti prima del fischio di chiusura Bean, appostato a pochi passi dalla porta, si è improvvisato terzino avversario respingendo una corta centrata di Grillo anzichè mandare verso la direzione giusta.

Schiaffino ha giocato ieri la sua prima partita del torneo

Il goal è stato segnato da Recagno al 13' del primo tempo, dopo un rapido scambio con Conti. Il giovane interno sinistro, fattosi luce col pallone indirizzava verso l'angolo opposto con un diagonale basso che sembrava destinato a sfiorare l'esterno del palo. Invece ad un certo momento il pallone, evidentemente ricco d'effetto, batteva per terra e riplegava verso la porta, entrando di stretta misura, come se fosse telecomandato. Sullo primo si aveva l'impressione che un difensore rossonero fosse intervenuto con una deviazione involontaria. Invece più tardi negli spogliatoi si aveva conferma che il pallone colpito da Recagno era finito in rete senza intermediari.

Attorno a tale goal doveva ruotare il resto della partita. La pressione del Milan, a tratti nutrita e persino furiosa (due volte Grillo ha fatto irruzione sul portiere colpendolo a terra), è riuscita sempre inefficace per lentezza o per imprecisione, si intende nei confronti di avversari svelti e resistenti. Nell'ultima mezz'ora si è giocato in condizioni poco buone di visibilità per il buio calato in anticipo; ma fin dall'inizio il Milan, debole nei cardini fondamentali e soprattutto a disagio di fronte al ritmo impenato degli ospiti, ha annaspato nella oscurità deludendo alquanto i suoi ammiratori.

Leo Cattini

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Tortul, Ocwirk, Firmani, Recanno, Conti.

MILAN: Soldan; Fontana, Maldini; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Grillo, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

ARBITRO: Menchini, di Udine.

RETE: Recagno al 13' del primo tempo.

All'inglese Davis su Osca la VI Coppa d'oro di Sicilia

Siracusa, lunedì mattina.

Si è disputata ieri la VI Coppa d'oro di Sicilia. Alla gara, valevole per il campionato italiano conduttori vetture sport e corsa fino a 750 cmc., ha partecipato un folto gruppo di concorrenti per difendere i colori di cinque marche d'automobili. La competizione, svoltasi sul suggestivo circuito siracusano, è stata divisa in due serie di 18 giri ciascuna.

Le due serie sono state vinte dall'inglese Davis il quale ha imposto la sua perizia fin dalla partenza rimanendo sempre al comando.

Un lieve incidente è toccato al corridore Carini uscito di strada in una curva. Fortunatamente egli veniva sbalzato fuori dalla macchina al primo urto mentre il mezzo roteava su se stesso diverse volte rimanendo sensibilmente danneggiato.

Classifica generale:

1. Davis su Osca corsa 750 cmc. che ha compiuto i 36 giri, pari a 198 km. in un'ora 27'48"1/10, alla media oraria di km. 135,309;
2. Pirocchi (Stanguellini corsa 750 cmc.) 1.30'52", media 130,741;
3. Taraschi (Giaur corsa 750 cmc.) fermato al 35° giro.

Secca sconfitta (0-3) dell'Alessandria a Verona

DAL NOSTRO INVIATO

Verona, lunedì mattina.

Una giornata grama non può far storia, archiviamo quindi questa partita in tutta fretta, senza per altro dimenticare gl'insegnamenti che il risultato comporta: Verona 3-Alessandria 0, al termine di una gara che ha visto un Verona vivace e prepotente, cui ha fatto invece riscontro un'Alessandria fiacca, inconcludente, senza vitalità. Soltanto così si spiega il secco rovescio del grigio-azzurri, che sono caduti sul campo veneto senza tante attenuanti. Non è successo nulla che possa giustificare la resa dei piemontesi, o meglio, non hanno cooperato a questa sconfitta fattori esterni. E' crollata la squadra sotto il peso di tre goals, di un palo, di otto calci d'angolo contro uno. Che possono contrapporre gli alessandrini a tutto questo? Un atterramento di Vitali ad opera di Larini, non visto dall'arbitro; una palla schiacciata sul montante a seguito di una difettosa parata di Ghizzardi su tiro di Vonlanthen. Troppo poco per voler fare dei paragoni, troppo poco per voler sostenere un confronto che non ha ragione d'essere.

Il Verona assume subito uno schieramento prudenziale, con Stefanini arretrato nel ruolo di mediano, per dare man forte a Rosetta. Un accorgimento tattico forse inutile, data le circostanze, ma Pistorello non sa sfruttare il «dono» e se ne sta praticamente inattivo nel suo posto di mediano, sbagliando anche quelle rare volte in cui è chiamato in gioco. L'inizio è travolgente: in pochi minuti i veneti battono cinque calci d'angolo; Pedroni è in difficoltà nel controllare Maccacaro, Bassetti sfugge sovente alla guardia di Nardi, Gundersen domina la sua zona e Bagnoli trova semplice superare Traverso.

Al 13' il primo goal: centro di Gundersen, fuga di Bagnoli, cross, tentativo di tiro di Bassetti e palla a Maccacaro a pochi passi da Nobili. Niente da fare per il portiere alessandrino: «Pel di carota» non fallisce il bersaglio. Un goal fortunoso, se vogliamo, ma è il frutto di una superiorità indiscutibile. Due minuti dopo, Vitali è atterrato in area da Larini: un fallo enorme, sotto lo sguardo assente dell'arbitro milanese Rebuffo. L'Alessandria ha l'impressione e si disunisce ancora di più. Tagnin è in ombra, Castaldo non ne azzecca una, Manenti appare affaticato, i difensori commettono un sacco di errori; su un madornale «liscio» di Pedroni, fugge Maccacaro e il secondo goal è fatto (41').

Sul 2-0 si va al riposo e nessuno crede più alla possibilità di rimonta dell'Alessandria. La seconda parte della gara infatti confermerà le previsioni: giocano di più gli alessandrini, ma è un gioco senza idee e senza inventiva. La palla staziona a metà campo in una persistente manovra di passaggi stretti e quando gli uomini di prima linea giungono nei pressi dell'area di rigore, tutti i corridori sono chiusi e Ghizzardi rimane pressochè disoccupato.

Al 6' Vonlanthen azzecca un tiro e la respinta del portiere manda la palla sul montante sinistro. Tutto qui. Ma è troppo poco. Nel contrattacco i veneti sono pericolosi. Bagnoli sbaglia un facile goal al 12', ma al 26' Bassetti non ripete l'errore del compagno: azione volante Cuttica-Maccacaro (apostato a sinistra)-Bassetti; l'ala è libera e batte Nobili per la terza volta. Il resto della partita non ha storia e si gioca soltanto per aspettare il 90° minuto.

Concediamo pure tutti i meriti al Verona per la gagliarda condotta di gara, ma non dimentichiamo le lacune palesate dall'Alessandria. Si impone alla squadra piemontese il problema dell'attacco: occorre trovare un uomo che sappia tirare in goal; troppo fragile è la manovra degli uomini di punta grigio-azzurri, troppo fragile e inconsistente l'azione sotto la porta avversaria. Così operando, anche i difensori finiscono per trovarsi a mal partito.

Questo è successo ieri a Verona. Auguriamoci che gli insegnamenti servano per trovare una giusta soluzione.

Giulio Accatino

VERONA: Ghizzardi; Basiliani, Cuttiva; Tesconi, Rosetta, Larini; Bagnoli, Stefanini, Maccacaro, Gundersen, Bassetti.

ALESSANDRIA: Nobili; Nardi, Traverso; Marcellini, Pedroni, Pistorello; Castaldo, Manenti, Vonlanthen, Tagnin, Vitali.

ARBITRO: Rebuffo, di Milano.

RETI: Maccacaro al 13' e 41' del primo tempo; Bassetti al 26' della ripresa.

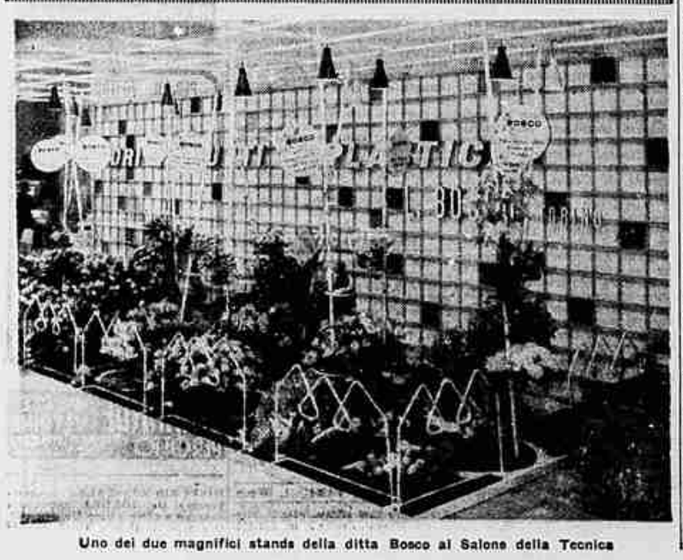
NOTE: Prima della partita la radio del campo ha annunciato per questa sera l'arrivo dell'oriundo Delvecchio, che sarà la mezz'ala della squadra del Verona.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V.	S.	P.	fuori casa V.	S.	P.	RETI F.	S.
Juventus	8	4	2	0	0	2	0	0	8	4
Napoli	7	4	2	0	0	1	1	0	12	4
Fiorentina	5	4	1	1	0	1	0	1	4	2
Roma	5	4	1	1	0	0	2	0	4	2
Verona	5	4	2	0	0	0	1	1	7	4
Padova	5	4	1	1	0	1	0	1	3	3
Sampdoria	5	4	0	2	0	1	1	0	4	3
Inter	4	4	1	1	0	0	1	1	3	4
Lazio	4	4	1	0	0	0	0	2	9	11
Alessandr.	4	4	1	1	0	0	1	1	1	3
Udinese	3	4	1	0	1	0	1	1	7	5
Lanerossi	3	4	1	1	0	0	0	2	3	6
Milan	3	4	0	1	1	0	2	0	5	7
Spal	3	4	1	0	1	0	1	1	3	7
Torino	3	4	0	2	0	0	1	1	0	3
Bologna	2	4	0	1	1	0	1	1	5	3
Atalanta	2	4	0	1	1	0	1	1	5	7
Genoa	1	4	0	1	1	0	0	2	3	11

4ª GIORNATA

2-4 Atalanta-Napoli	2
2-0 Fiorentina-Udinese	1
0-0 Genoa-Bologna	x
2-0 Lazio-Lanerossi	1
0-1 Milan-Sampdoria	2
0-0 Padova-Inter	x
0-1 Spal-Juventus	2
0-0 Torino-Roma	x
3-0 Verona-Alessandria	1
1-0 Prato-Palermo	1
0-0 Taranto-Venezia	x
4-2 Mestrina-Siena	1
1-0 Reggiana-Cremon.	1



Uno dei due magnifici stands della ditta Bosco al Salone della Tecnica

Serie B: Taranto e Modena al comando

Il Novara nella ripresa raggiunge il Bari: (1-1)

L'arbitro Mori espelle il centroavanti barese Rebizzi

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Il centravanti barese Rebizzi (ex-attaccante dell'Inter) si è messo ieri in mostra a Novara due sole volte: al 23' del primo tempo ed al 28' della ripresa. Nella prima occasione ha segnato con una formidabile cannonata dal limite dell'area, su calcio di punizione, il goal per la sua squadra; nella seconda ha tentato di procurare al novarese De Togni uno... stivaletto di gesso (da usare almeno per un mese) cercando di rifilargli una solenne pedata come libera ed inconsiderata reazione ad una carica dura ma non eccessivamente fallosa del piemontese. A Rebizzi il gioco dei calci è andato bene nel primo caso e male nel secondo. L'arbitro ha visto lo suo irritato tentativo di vendetta sommaria e lo ha espulso.

Il terzo episodio degno di nota nel confronto tra i novaresi ed i pugliesi è stato quello del pareggio azzurro. Si è verificato all'8' della ripresa, quando il Bari stava rinserrando gradatamente la sua difesa. I novaresi, dopo aver cercato di aggirare la retroguardia biancorossa, erano ricorsi, all'inizio della ripresa, ai lunghi rilanci dei mediani e dei terzini. Una, due, tre volte la sfera aveva terminato la sua parabola sui piedi o sulla testa di qualche atleta barese, ma finalmente un rimbalzo a metà campo trovò pronto Albini. L'ala sinistra lanciò accortamente il proprio compagno Rizzolini e l'ex-ragazzo interista scattò in avanti. Alle sue spalle il centromediano pugliese cercò di attirare, agitando le mani, l'attenzione dell'arbitro su un presunto «fuori gioco» del novarese, ma con effetto negativo. Rizzolini non venne fermato da nessun fischio arbitrale, scartò in corsa Buttarelli che si era gettato alla disperata fuori dai pali e mise a segno il goal dell'1 a 1.

Inutili altre considerazioni sull'opaca partita giocata ieri dai Novara e dal Bari. La squadra piemontese, ancora priva di Cappello, ha cercato di «dar peso» alla propria prima linea ricorrendo ad un espediente azzardato: ha schierato il difensore Corbani come «numero 9», affidandogli il compito di «rompere» lo schieramento difensivo avversario, onde permettere agli agili ma leggeri attaccanti di arrivare in zona di tiro. Corbani si è prodigato, ha tentato a volte l'azione personale, ha retto l'urto con il diretto avversario senza fare troppe storie, ma gioco, davvero, non è stato in grado di farne. Ed i giovani avanti novaresi, tutti abili nel palleggio, tutti a posto nella nella manovra, hanno raramente impegnato l'ex-granata Buttarelli.

Il Bari, scottato otto giorni fa, come il Novara, da un insuccesso interno, ha cercato di rifarsi sul terreno dei piemontesi. E per poco non v'è riuscito in pieno. I biancorossi allenati da Alisio mancavano ieri di uomini del calibro di Massa, Erba, Cappa e i rispettivi sostituti li hanno fatti abbondantemente rimpiangere. Lo stesso Rebizzi, autore di un «magnifico goal su calcio di punizione, ha avuto per il resto della gara e fino a che si è meritato l'espulsione, un rendimento costantemente inefficace.

L'«uno a uno» non ha, tutto sommato, scontentato nessuno. Ed il merito stavolta è toccato anche all'arbitro Mori: ha tenuto in pugno una partita che ad un certo punto avrebbe potuto avviarsi su una strada molto brutta.

GIUSEPPE BARLETTI

NOVARA: Lena, Scesa, Pombia; Feccia De Togni, Baira; Macchi, Rizzolini, Corbani, Moschino, Albini.

BARI: Buttarelli; Tarabbia, Garibaldi; Macchi, Beghedoni, Mazzoni; Breiti, Dee Robertis, Rebizzi, Novelli, Farinelli.

ARBITRO: Mori, di Cremona.

Risultati e classifica

RISULTATI: *Catania-Modena 2-2; *Lecco-Como 0-0; *Messina-Cagliari 3-0; *Novara-Bari 1-1; *Parma-Marzotto 3-0; *Prato-Palermo 1-0; *Simmenthal-Brescia 1-1; *Taranto-Venezia 0-0; Triestina - *Sambenedettese 5-1.

CLASSIFICA: Taranto e Modena punti 5; Marzotto e Simmenthal 4; Venezia, Triestina, Bari, Brescia, Messina, Cagliari, Como e Prato 3; Parma, Palermo, Catania, Novara, Lecco e Sambenedettese 2.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 459.716.656

Colonna vincente: 2-1-X; 1-2-X; 2-X-1; 1-X-1-1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	40	6	L. 5.740.000
Con 12 punti	2650	283	L. 86.000

TOTIP Col. vinc.: 2-(1-X-2); X-1; X-2; X-1; 1-2; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Gran Premio di Merano (ostac.):	1. Bergeiia	2. Kasbek
Pr. V. Albani (Capannelle gal.):	1. Ca' Rosà	2. Gangain
Pr. Guava (Arcoveggio, trotto):	1. Azzalona	2. Costarica
Pr. Vannitelli (Agnano, trotto):	1. Quickly	2. Ovicio
Pr. Vannitelli (Agnano, trotto):	1. Fiana	2. Quirogs
Pr. Giornali (Montebello, trotto):	1. Oldrado	2. Corlandolo

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	7	1	L. 1.033.354
Con 11 punti	91	9	L. 79.488
Con 10 punti	836	40	L. 8.509

ISTITUTO MINERVA
Via Giolitti, 33 Torino - Tel. 82.503
Nuova Sede

La società dell'Istituto Minerva è garantita:

Dalla fiducia acquisita nel campo scolastico attraverso la lunga attività svolta sempre con scrupolosità assoluta.

Dai risultati veramente confortevoli che gli allievi conseguono ogni anno in sede di esami sia presso la Scuola governativa che presso quella parificata; risultati resi annualmente noti attraverso la stampa e dei quali chiunque può prendere dettagliata visione dal 1936 ad oggi, presso la sede dell'Istituto.

Dalla voluta limitazione dei corsi a quelli di Scuola Media e di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, preferendo al numero, la qualità e la specializzazione.

Dal contatto continuo che per tutto l'anno scolastico viene mantenuto con le Famiglie degli allievi mediante frequenti comunicazioni sulla diligenza e sul profitto onde evitare spiacevoli sorprese finali quando ogni provvedimento risulterebbe ormai intempestivo.

Dallo svolgimento per i corsi diurni, dell'orario diviso e cioè con lezioni al mattino e al pomeriggio, che evita gli inconvenienti dell'orario unico e permette di disporre giornalmente di un maggior numero di ore di lezioni.

Dai due turni di lezioni, l'uno pressrale e l'altro serale, per gli studenti lavoratori, i quali possono scegliere il turno loro più conveniente, con possibilità durante l'anno scolastico di passare, per motivi di lavoro, dall'uno all'altro turno pur mantenendo continuità ed omogeneità di insegnamento.

Dal Corpo Insegnante accuratamente scelto e costituito nella quasi totalità da Professori che da anni svolgono nell'Istituto la loro valente opera.

Dall'abbondanza di personale di Segreteria e di Direzione affinchè ogni servizio sia sempre e scrupolosamente svolto.

Dall'assistenza più completa agli allievi anche durante gli esami e nel periodo estivo per la preparazione eventuale agli esami autunnali.

Dalla sicurezza ormai tradizionale dello svolgimento completo del programma e di un buon ripasso prima degli esami, grazie alla larghezza con cui l'Istituto concede tutte le lezioni all'uopo occorranti anche supplementari all'orario normale e quindi con buone possibilità di riuscita a quanti hanno volontà di recuperare anni di studio.

Dalla precisazione iniziale della retta scolastica globale senza alcun pericolo di sgradite sorprese per aumenti o supplementi durante l'anno scolastico.

Dalla concessione di borse di studio gratuite e semi-gratuite affinchè lo studio sia accessibile a tutti i meritevoli, anche se indigenti.

Dalla determinazione delle rette stesse nella misura minima compatibile con le necessità di una organizzazione scolastica seria e completa.

Dal funzionamento dei corsi ad orario completo e regolare fin dal primo giorno di scuola, evitando così la perdita di tempo prezioso, specie nei corsi di preparazione agli esami.

Dalla scrupolosità con la quale vengono accettate le iscrizioni alle varie classi, rifiutando di iscrivere gli allievi che, a giudizio della Direzione dell'Istituto, intendono intraprendere corsi inadeguati alle loro effettive possibilità di studio.

Dal notevole sforzo finanziario compiuto per dare all'Istituto una nuova grandiosa sede attrezzata con quanto di più moderno esiste nell'arredamento scolastico e dove gli allievi troveranno un ambiente confortevole e tale da rendere comoda e proficua la loro vita di scuola.

Dal consiglio a chiunque intenda iscriversi all'Istituto Minerva di richiederne prima dettagliate informazioni alle Autorità Scolastiche ed a coloro che per esperienza diretta conoscono l'Istituto e possono confermarne la serietà ed il costante e completo adempimento di tutti i punti sopra enunciati.

PER GLI ALLIEVI RESIDENTI FUORI TORINO, L'ISTITUTO E' COLLEGATO CON OTTIMO CONVITTO CITTADINO

COMUNICATO IMPORTANTE

I giovani che non hanno avuto la possibilità d'iscriversi all'Istituto Industriale, possono ugualmente raggiungere il diploma di Perito Industriale, rivolgendosi con fiducia all'ISTITUTO SANT'OTTAVIO - Riconosciuto dal Ministero della P. I. - Via Sant'Ottavio, n. 42 Torino. I sigg. Genitori sono pregati di voler visitare l'Istituto ricordando che l'attrezzatura dei laboratori ed il Corpo Insegnante sono alla base di una seria preparazione.